

MONDIALI ARGENTINA 1978 / Secondo Turno, Gruppo A
Buenos Aires, Estadio Monumental, 21 Giugno 1978

OLANDA - ITALIA

2-1

DUE TIRI DA LONTANO ELIMINANO L'ITALIA

Nel Gruppo A del secondo turno, l'Olanda aveva strapazzato la rivelazione Austria per 5-1 nella prima partita, assicurandosi una differenza reti ineguagliabile. Anche l'Italia aveva battuto l'Austria ma soltanto per 1-0 (gol di "Pablito" Rossi) mostrando i primi segni di stanchezza sulla tenuta della gara, dopo aver pareggiato 0-0 con la Germania Ovest pur dominando la partita. L'Olanda aveva dovuto rincorrere per ben due volte la Germania, chiudendo sul 2-2 che le garantiva l'accesso alla finalissima con due risultati su tre nell'ultima partita contro l'Italia. Mentre Germania Ovest e Austria erano matematicamente eliminate, all'Italia serviva solo vincere contro gli olandesi, che rispetto a quattro anni prima non erano più una squadra di extraterrestri. L'assenza di Crujff si era fatta sentire più del previsto dal punto di vista tecnico e dell'imprevedibilità, portando il ct Happel ad amministrare prudentemente le energie ricorrendo, rispetto a quello adottato in Germania da Michels, ad un modulo tattico meno flessibile, che prevedeva rare proiezioni in avanti di difensori e centrocampisti e più mantenimento del pallone. Tutto sommato, nonostante la goleada degli olandesi agli austriaci, per gli azzurri la partita sembrava poter essere assolutamente alla portata. In fondo l'Italia di Enzo Bearzot aveva mostrato il miglior gioco di tutto il Mondiale, sorprendendo la stampa internazionale con le veloci ripartenze e il gioco d'attacco oltre all'evoluzione del classico catenaccio, con un libero che partecipava alla costruzione del gioco come Gaetano Scirea. Bearzot lascia in panchina Antognoni e Bellugi e schiera titolari Zaccarelli e Cuccureddu, Happel fa pretattica dichiarando che Neeskens e Rensenbrink sono infortunati, poi li mette in campo entrambi, con Neeskens nel curioso ruolo di stopper in marcatura su Paolo Rossi. L'Italia ovviamente parte a tutta birra, cross dell'attivissimo Zaccarelli da destra e colpo di testa di Pablito che anticipa l'uscita del portiere Schrijvers ma mette sopra la traversa di un niente. Al 10' Causio ruba palla allo spaesato Neeskens sulla trequarti e si invola verso la porta, ma invece di tirare tenta l'assist per Paolo Rossi e il portiere è abile ad avventarsi sul pallone anticipando il centravanti azzurro. Subito dopo Willy Van de Kerkhof sfodera uno dei suoi lanci intercontinentali che pesca Rensenbrink in area tutto solo, dimenticato da Cuccureddu, l'ala olandese si tuffa di testa a colpire il pallone con stile plastico e per fortuna di Zoff il pallone va un metro sopra l'incrocio dei pali. L'Olanda è molto attendista, così gli azzurri rompono gli indugi e iniziano a dare spettacolo: al 18' azione strepitosa di contropiede manovrato con tocchi in velocità da Scirea a Tardelli, poi a Zaccarelli che cambia fascia con un lancio sulla sinistra, palla a Bettega, si inserisce Benetti in area, tocco su Causio che non ci arriva per un soffio a toccare in rete. Subito dopo, altra combinazione fantastica al volo: Cabrini, Bettega, Benetti, Rossi e ancora Bettega che si trova solo davanti al portiere, su di lui recupera in scivolata Brandts che sciaguratamente colpisce la palla verso la porta e travolge anche il suo portiere, regalando l'autogol e provocando un brutto infortunio a Schrijvers, costretto a lasciare il campo sostituito dall'esperto Jongbloed. L'Italia si trova così in vantaggio, con il risultato che le serve per raggiungere la meritata finale, lasciando ancora una volta tutti a bocca aperta per la semplicità di palleggio, la rapidità e la naturalezza con la quale riesce a portare i suoi attaccanti in condizione di segnare. Al 23' potrebbe esserci anche il raddoppio ma il neo-entrato Jongbloed ha i riflessi di un gatto a deviare la conclusione ravvicinata di Rossi, servito da Cabrini. L'Olanda sembra completamente a terra, non le riescono nemmeno i passaggi più banali, gli azzurri forse pensano

di avere già raggiunto l'obiettivo e calano il ritmo, cercando di gestire la partita e le energie. Al 33' Cuccureddu perde malamente palla a centrocampo e c'è una bella combinazione olandese Neeskens-Rensenbrink, con Zoff battuto e il palo a salvare, ma l'arbitro aveva interrotto per fuorigioco sull'ultimo tocco per Rensenbrink. La frustrazione olandese si nota tutta nel raptus isterico di Haan al 35', dopo un contrasto con Zaccarelli gli tira un calcio violentissimo sullo stinco, con l'arbitro che non prende provvedimenti. L'Olanda non sembra in grado di impensierire la difesa azzurra, splendidamente guidata da Scirea, e in contropiede l'Italia può chiudere la partita, come nel recupero del primo tempo con la torre di Bettega per il colpo di testa di Paolo Rossi: gran salvataggio di Jongbloed ma Pablito secondo l'arbitro era in fuorigioco. Bearzot pensa già alla finalissima, toglie dal campo il Barone Causio (un sacrilegio) sostituendolo con Claudio Sala, pensando di farlo riposare e coprire più il centrocampo con il torinista. Quello che Enzo Bearzot non si immagina è che l'Olanda che scende in campo nel secondo tempo è una squadra trasformata: Happel la volpe sposta Neeskens davanti e Jansen in difesa e la squadra inizia a giocare alla grande. Il ct olandese dichiarerà a fine partita: "Sapevo che gli italiani erano stanchi, li ho fatti sfogare nel primo tempo cercando di limitare il passivo, per poi punirli nel secondo". Dopo tre minuti Zoff deve già fare gli straordinari per deviare sopra la traversa un colpo di testa del redivivo Neeskens, lanciato da Krol. Sul corner seguente lo stesso Neeskens si scontra con Zoff, che butta il pallone in fallo laterale per farsi soccorrere. Consuetudine vorrebbe che gli olandesi restituiscano palla agli azzurri; e invece Poortvliet la butta in area, c'è un batti e ribatti e Brandts da fuori area trova il tiro della vita e la palla si infila imparabile all'incrocio dei pali. Alla faccia del fairplay. Subito il pareggio, la grande Italia vista nel primo tempo si scioglie come neve al sole, manca la lucidità per tornare ad attaccare l'Olanda, mancano le accelerazioni di Causio mentre Sala non riesce ad entrare in partita, ma quello che manca di più è il fiato, la forza fisica. Può aver inciso anche l'aver giocato alla morte la terza partita del primo turno contro l'Argentina, quando l'Italia era già qualificata, invece di fare riposare i titolari e giocare le riserve. L'Olanda è padrona del campo e riesce ad irretire gli azzurri con movimenti continui e buon pressing, ma la difesa non soffre. Finché al 75' c'è un formidabile tiro ad effetto da 30 metri di Haan che va a sbattere sul palo interno ed entra in rete con Zoff in leggero ritardo. Il povero Dino, alla soglia dei 37 anni, verrà accusato di avanzata cecità dopo aver subito altri 2 gol da lontano (questa volta più alla sua portata) nella finale per il terzo posto persa contro il Brasile più o meno nello stesso modo di questa partita. Bearzot lancia nella mischia Ciccio Graziani nel finale per un'Italia a tre punte (mossa tardiva, forse era da tentare subito dopo il pareggio) senza ottenere altro che far chiudere l'Olanda in difesa a controllare il risultato. Resta una grande Italia, che è crollata sul più bello perché era spompata dopo un torneo giocato al meglio, ma bisogna dire il vero anche e solo a causa di due tiri fortunosi dalla distanza. In realtà grazie a questa straordinaria esperienza aveva già iniziato a vincere il Mondiale di quattro anni dopo.

OLANDA: Schrijvers 6 (dal 21' Jongbloed 6.5), Poortvliet 6.5, Brandts 6, Krol 6.5, Jansen 6.5, Neeskens 7, Rensenbrink 6.5, Haan 7, Rep 5.5 (dal 65' Van Kraaij 6.5), R. Van de Kerkhof 6.5, W. Van de Kerkhof 7. All. Ernst Happel.

ITALIA: Zoff 6, Gentile 6, Cabrini 7, Benetti 7 (dal 77' Graziani sv), Cuccureddu 5, Scirea 7, Tardelli 7, Zaccarelli 7, Rossi 7, Causio 6.5 (dal 46' Sala 5), Bettega 7. All. Enzo Bearzot. Arbitro: Martinez (SPA) 5.5

Al 18' AUT. Brandts 0-1.

Al 50' Brandts 1-1; al 75' Haan 2-1.